

Biblioteche nuove nell'età elettronica

Gli ultimi vent'anni hanno visto in ogni parte del mondo una fioritura di biblioteche nuove, che sembrano contraddire le previsioni drammatiche sul destino di istituzioni superate, secondo alcuni, dalle possibilità di informazione offerte dai recenti strumenti di comunicazione. Costruzioni del tutto nuove o ristrutturazioni o utilizzazione di edifici adibiti in precedenza ad altre attività sono sorte ovunque, dall'America ai paesi europei, dalla Cina all'Australia, aggiunte a strutture solide preesistenti o volte a iniziare i primi timidi passi in zone in via di sviluppo. Le difficoltà economiche, che hanno costretto in molti casi a ridurre servizi già in funzione, non hanno impedito di affrontare nuovi impegni, nella convinzione che la ricaduta del servizio, anche se difficilmente valutabile e comunque a lunga scadenza, si sarebbe rivelata altamente positiva. Dove invece la miopia, intesa unicamente rispetto agli effetti immediati, non ha concesso una veduta ad ampio raggio, le conseguenze sono destinate ad accentuare il divario culturale con i paesi in cui il servizio bibliotecario è integrato nella struttura sociale e con essa si trasforma per adeguarsi alle nuove necessità e ai nuovi strumenti di comunicazione.

I dubbi sull'opportunità di costruire biblioteche in un tempo in cui Internet ammette informazioni di ogni tipo si sono rivelati superficiali e allungano soprattutto

dove l'interesse per le biblioteche era scarso anche in precedenza, tanto da far venire in mente certe idee di trent'anni fa sulla *paperless society*, quando qualcuno sosteneva che l'avvento dell'elaboratore avesse suonato la campana a morto per la carta. Frédéric Saby (*Liber à Utrecht*, "Bulletin des bibliothèques de France", 2006, 4, p. 92-93) avverte come in un seminario del gruppo di architettura della Lega dei bibliotecari europei di ricerca ci si sia posti la domanda se convenga ancora costruire biblioteche nella condizione attuale e ancor più per il futuro, quando la forma elettronica avrà il dominio assoluto. La risposta è stata affermativa, a patto di non considerare spazi rigidi ma modulari, per accontentare esigenze a volte contraddittorie. Tendenza d'altronde tutt'altro che nuova, prevalente ormai nell'edilizia pubblica. Ne è stato portato ad esempio il progettato *Learning center* di Losanna, che supera il concetto di magazzino chiuso nettamente separato dalle sale di lettura. Sarah E. Thomas (*The renaissance in library buildings*, "LIBER Quarterly", 2004, 2, p. 101-108) osserva con un paradosso solo apparente che agli entusiasmi per la biblioteca digitale (e il paradosso, o meglio la contraddizione in termini, sta a parer mio proprio nelle parole dell'espressione *biblioteca digitale*, o nel suo equivalente *biblioteca virtuale*) è seguita una rifioritura dell'interesse per la biblioteca

reale e porta esempi particolari per le biblioteche universitarie americane, mentre altri articoli nello stesso fascicolo considerano le esigenze architettoniche e di pianificazione delle biblioteche pubbliche e universitarie, come nel caso delle lituane K. Jakovlevas-Mateckis, L. Kostinaitė e J. Pupelienė (*Conceptual principles of the planning of modern public libraries*, p. 164-179), oppure intervengono su singole biblioteche, tra le quali troviamo anche la futura Biblioteca europea milanese con un articolo di Marco Muscogiuri, *A European library for Milan: the BEIC project* (p. 198-203). Muscogiuri è l'autore di *Architettura della biblioteca. Linee guida di programmazione e progettazione recenti* (Milano, Sylvestre Bonnard, 2004). È da notare che due anni prima in un articolo sulla stessa rivista (*Library architecture: some observations*, 2002, 1, p. 62-72) Bernhard Fabian parlando da utente non bibliotecario aveva notato un miglioramento del servizio, ma che tuttavia "in pratica tutte le biblioteche con raccolte storiche importanti hanno urgente bisogno di sostegno morale e finanziario". E quell'unione degli ultimi due aggettivi meriterebbe un lungo discorso.

Sulla costruzione di biblioteche pubbliche nuove Maija Berndtson è intervenuta in due occasioni sullo "Scandinavian Public Library Quarterly". Nel primo articolo (*A space for the future – Library buildings in the 21st century*, 2002, 4, p. 24-25) considera l'intensa attività edilizia per le biblioteche finlandesi e ricorda a questo proposito l'esposizione e il congresso tenuti a Helsinki nel giugno 2002, dove era

visibile tra gli altri il progetto per la nuova biblioteca civica di Torino, i cui lavori oggi purtroppo non sono ancora iniziati. Nel secondo articolo, in un numero dedicato ai nuovi edifici per biblioteche (*The role of the public library as a space for the future*, 2003, 3, p. 8-13) si ripete l'accenno alla biblioteca torinese, accanto a nuove biblioteche a Vienna, Amsterdam e in particolare nei paesi nordici (Reykjavik, Stoccolma, Copenhagen, Oslo, Helsinki). Il numero di dicembre 2005 di "Bibliothèque(s)", la rivista dell'Associazione dei bibliotecari francesi, è dedicato all'architettura delle biblioteche in Francia e altrove. Jean-François Jacques lo apre con *Concevoir une bibliothèque aujourd'hui, où en sommes-nous?* (p. 10-15). In un articolo successivo si considera essenziale la collaborazione tra gli architetti e i bibliotecari, un punto che l'autore ritiene a volte dolente (*Architectes et bibliothécaires: comment collaborer?*, p. 21-24). Tra i numerosi brevi articoli illustrati su biblioteche recenti in Francia e in altri paesi, figura la Grande bibliothèque du Québec. Dopo le grandi biblioteche nazionali di Parigi, Londra e Francoforte, delle quali questa rubrica si è occupata in occasioni precedenti, la nuova Biblioteca di Montreal, ispirata dichiaratamente alla *très grande bibliothèque* voluta da Miterrand, costituisce uno dei punti salienti dell'edilizia bibliotecaria recente. La costruzione allora imminente delle biblioteche di Montreal e di Winnipeg, insieme con quella di Vancouver già inaugurata, figura nel contributo canadese a quella "febbre di costruzioni" di biblioteche che sembra pro-

lungarsi nonostante lo sviluppo intenso della digitalizzazione, come osserva Gaston Bernier nell'editoriale (*Construction et numérisation: la construction de grandes bibliothèques reste à l'ordre du jour*, juil./sept. 2001, p. 91-92) di un numero di "Documentation et bibliothèques" dedicato alle grandi realizzazioni ben conosciute a livello mondiale e che presenta due "articles primés pour la Grande bibliothèque du Québec".

La Biblioteca del Québec ha destato grande interesse a livello internazionale, anche per la presenza della cultura francofona bene inserita in Canada. "Livres hebdo" ne ha data una descrizione avanti lettera (Laurence Santantonios, *Montréal. 2 bibliothèques en 1*, 539, 9.1.2004, p. 78-80) con un articolo il cui titolo si riferisce al suo duplice aspetto di biblioteca nazionale e di biblioteca di pubblica lettura. La biblioteca, completamente gratuita, ha un'area effettiva di 33.000 metri quadrati con 2.900 posti, 400 punti di accesso gratuito a Internet, una sezione per ragazzi, un laboratorio linguistico, un auditorium e un centro congressi, con un totale di quattro milioni di unità di cui 1.200.000 libri. È notevole il grande impiego del legno per l'interno. Si è data un'attenzione particolare agli immigrati (un terzo della popolazione di Montreal non parla inglese né francese). Si prevede un orario di 68 ore settimanali, compresa la domenica, e in questo si avverte un certo distacco dalla Francia, dove gli orari sono sovente meno ampi. Anzi, aggiungiamo che in seguito l'orario sarà portato a 70 ore. Sono stati investiti complessivamente 65 milioni di euro, mentre a quel

tempo non erano stati ancora fissati i costi di gestione, con un personale previsto in 450 unità. Si prevede un afflusso di lettori ancora superiore a quello registrato nella recente Biblioteca di Vancouver, che segnala presenze quotidiane di 7.000 persone. La previsione della data di inaugurazione è stata rispettata (30 aprile 2005), così come la previsione sulle presenze, che sono risultate 18.000 il primo giorno e 63.000 nella prima settimana. Le notizie sull'avvenimento sono state ampiamente segnalate anche all'estero (ad esempio, "Library Journal", June 15, 2005, p. 17; "Bulletin des bibliothèques de France", 2006, 1, p. 115. Interessante anche il riferimento di Gernot U. Gabel, *Neue Attraktion in der "Welthauptstadt des Buches"*, "BuB", 2005, 10, p. 726-729). Lise Bissonnette, presidente della Biblioteca nazionale del Québec, ha svolto un lavoro tenace per l'organizzazione della biblioteca e per la diffusione della sua conoscenza in tutto il mondo, tanto da essere nominata personalità della settimana (8 maggio 2005) dal giornale "La Presse" (Jocelyne Dion, *Place à la Grande bibliothèque*, "Argus", Aut. 2005, p. 29-31). In occasione del terzo convegno del Centro internazionale di francofonia, svolto alla Biblioteca di Alessandria d'Egitto, Bissonnette ha portato l'esempio della nuova biblioteca come spazio di libertà aperto a tutti, "scuola libera del tempo attuale", come è detto in una nota del "Bulletin des bibliothèques de France" (2006, 4, p. 81; per l'intervento ad Alessandria, cfr. *The Bibliothèque nationale du Québec: a new place of culture well rooted in its time*, "Alexandria", 2005,

1, p. 25-33). La rivista canadese "Documentation et bibliothèques" dedica all'avvenimento un numero speciale (Jan./Mars 2005) che si apre con un'intervista di Eric Leroux a Lise Bissonnette (p. 7-12), dove si riconferma il doppio ruolo della biblioteca, con l'evidenza riconosciuta alla funzione di biblioteca pubblica come *lieu citoyen*, un esempio che l'intervistata conferma riferendosi a Vancouver ed a Marsiglia. Per quest'ultima, che pur non è considerata in particolare un "luogo di lettura", si conta la presenza quotidiana di 4-5.000 persone. Diane Arouette (*La BNQ dans ses nouveaux murs*, p. 21-24) descrive i due edifici dedicati rispettivamente alla conservazione e alla Grande bibliothèque, mentre una serie di brevi articoli pone in risalto un servizio volto all'intera popolazione. Laurence Santantonios è ritornata sullo stesso tema a inaugurazione avvenuta (*Montréal. L'Amérique en VF: Montréal*, "Livres hebdo", 599, 29.4.2005, p. 6-9): "Dopo alcune polemiche degne della storia della BnF...", a dimostrazione che tra le rose non erano mancate alcune spine, certamente non numerose come quelle spuntate per la consorella francese. Al milione di volumi, tre quarti dei quali in francese, si aggiungono 3.000 periodici e 125.000 documenti audiovisivi ed elettronici. L'autrice ricorda come in passato il predominio di una cultura cattolica bigotta avesse ostacolato la lettura pubblica e come addirittura all'inizio del XX secolo un'offerta cospicua di Carnegie (150.000 dollari) per la costruzione di una biblioteca fosse stata rifiutata; ancora nel 1965 il 45 per cento della popolazione

del Québec non era servita da biblioteche, contro il 91 per cento odierno, quando il 31 per cento della popolazione risulta iscritta alle 891 biblioteche. Più recentemente ("Livres hebdo", 633, 17.2.2006, p. 69) la stessa autrice prendendo lo spunto dalla nuova biblioteca riferisce sull'aumento dei frequentatori e della lettura di libri nell'ultimo decennio nel Québec, aumento al quale corrisponde un maggiore acquisto di libri del 7,9 per cento. Osservazione particolarmente interessante, confermata da altri rilevamenti in altri paesi, a dimostrazione che i prestiti effettuati dalle biblioteche non tolgono spazio alle librerie.

Per rimanere nello stesso continente, consideriamo l'ampia e variegata serie di riferimenti alle biblioteche recenti degli Stati Uniti. I referendum locali per approvare le spese per la costruzione di biblioteche sono sempre numerosi; dal 1987 al 1999 ne sono stati fatti 655, con una percentuale annuale di risultati positivi tra il 71 e il 93 per cento. Nel 1999 dei 60 referendum 49 sono risultati positivi, e tra questi alcuni riguardavano progetti importanti, ad esempio per le biblioteche pubbliche di Los Angeles, di Salt Lake City e della Broward County, in Florida (Anne M. Turner, *Voters go for buildings*, "Library Journal", June 15, 2000, p. 42-46). Bette-Lee Fox pubblica ogni anno in "Library Journal" una rassegna sulle biblioteche americane nuove o rinnovate: "Le biblioteche continuano a crescere con nuovi edifici e progetti di ristrutturazione" (*Structural ergonomics*, Dec. 1999, p. 57-67). Dal luglio 1998 al giugno 1999 sono stati portati a termine i pro-

getti di 77 edifici nuovi e di 118 ristrutturazioni e ampliamenti, per un costo complessivo di 564,5 milioni di dollari (71 per cento con fondi locali e 14 per cento grazie a doni). Tra le biblioteche nuove emerge la biblioteca dell'Università statale del Missouri, capace di 2.300.000 volumi, con 1.400 posti, e di poco inferiori risultano le biblioteche universitarie statali del Tennessee e del Connecticut. Costi assai vicini si registrano per le biblioteche pubbliche di Schaumburg (Illinois) e di Carmel (Indiana). Per il periodo dal luglio 2000 al giugno 2001 l'autrice cita 80 edifici nuovi e 132 ristrutturati, tra i quali la biblioteca pubblica più ampia risulta la nuova Biblioteca centrale di Nashville (32.000 metri quadrati per una spesa di 83 milioni di dollari), mentre tra le biblioteche universitarie sono da notare i due nuovi edifici della Howard University di Washington (Bette-Lee Fox, *Keep on constructin*, Dec. 15, 2001, p. 48-61). Anche i resoconti più recenti non sono da meno: nel 2004 risultano 203 edifici pubblici e 36 progetti per biblioteche universitarie (*Spend billions... and they will come*, Dec. 2004, p. 48-61), dove il titolo ottimistico ci riporta alla questione della ricaduta positiva a distanza, mentre per l'anno successivo sono evidenziati i forti danni causati dall'uragano Katrina e dalle sue "tempeste sorelle"; non vi mancano comunque dati dettagliati sul completamento dei 105 progetti di biblioteche pubbliche e dei 31 di universitarie (*A storm rains on our parade*, Dec. 2005, p. 44-58). Esistono altre rassegne, tra le quali ricordiamo un ampio contributo di Harold B. Shill e Shawn

Tonner, che fin dal titolo si oppone al mito della fine delle biblioteche (*Does the building still matter? Usage patterns in new, expanded, and renovated libraries*, 1995-2002, "College and Research Libraries", March 2004, p. 123-150). In questo periodo oltre 390 università hanno costruito o rinnovato biblioteche, a dispetto delle preoccupazioni sul futuro delle medesime. Un'inchiesta in rete sul loro uso ne ha rivelato un aumento nell'80 per cento dei casi, grazie ai maggiori spazi a disposizione e alle maggiori facilitazioni. Altri interventi interessanti troviamo periodicamente in "American Libraries", come le ampie rassegne nei numeri di aprile 2003 (*Building for the future*, p. 40-61), aprile 2004 (*Building on the past*, p. 38-58) e aprile 2006 (*Libraries = cultural icons. 2006 showcase of new and renovated facilities*), in particolare interessante quest'ultima per le illustrazioni di interni e per l'arredamento. Tema che è ulteriormente evidenziato in un supplemento a "Library Journal" (*Library by design*, Spring 2006). Tra i numerosi articoli dedicati a biblioteche singole ricordiamo il non recente intervento di Tom Gaughan sulla Biblioteca pubblica centrale di Los Angeles, votata come uno dei "63 grandi luoghi pubblici americani", come riferisce una nota in "American Libraries" (Oct. 1995, p. 873). Dopo un grave incendio nell'aprile 1986 al quale erano seguite rivolte e scene di violenza oltre a catastrofi naturali, era stata ricostruita con superficie raddoppiata (*Los Angeles spectacular*; "American Libraries", Nov. 1993, p. 914-915). Tra le biblioteche pubbliche più recenti, forse la più impres-



La hall della Grande bibliothèque du Québec

sionante è quella centrale di Seattle, dell'architetto olandese Rem Koolhaas, inaugurata il 23 maggio 2004 (L.K. [Leonard Kniffel], *Seattle opening draws huge crowds*, "American Libraries", Aug. 2004, p. 12-13), che ha suscitato veri e propri entusiasmi: il "New Yorker" l'ha chiamata "la nuova biblioteca più importante costruita in una generazione e la più exhilarating". Ha spazio per 1,4 milioni di volumi (oggi sono 800.000) e ha messo 400 computer a disposizione del pubblico. Ha un parcheggio sotterraneo ed è certamente spettacolare, ma ben finalizzata a iniziare dal personale (328 unità, di cui 180 al pubblico), fortemente coinvolto nel servizio. La bi-

blioteca precedente registrava 4.000 presenze quotidiane, ma la nuova ha toccato punte di 20.000, con una media di 15.000. La rete urbana possiede ventidue biblioteche decentrate ed entro il 2007 ne prevede altre cinque. Possono presentare qualche interesse anche le vicende della Biblioteca pubblica di Chicago, descritte in un articolo di Gernot U. Gabel (*Vom Wassertank zum Bibliotheksgiganten. 130 Jahre Chicago Public Library*; "BuB", Okt./Nov. 2003, p. 600-603). L'antica biblioteca era stata distrutta nell'incendio del 1871 che aveva coinvolto l'intera città, allora di 300.000 abitanti, incendio provocato secondo la tradizione da una lampada a petrolio ro-

vesciata da una mucca. Duecentocinquanta morti e diciottomila edifici in cenere. Furono numerose nell'occasione le donazioni di libri, anche da parte dell'Inghilterra, mentre nel 1872 l'Illinois promulgava una legge che facilitava l'imposizione di imposte per la costruzione di biblioteche pubbliche. Il 1° gennaio 1873 fu aperta una biblioteca provvisoria in un vecchio serbatoio circolare per l'acqua attrezzato con una scaffalatura metallica, che nel 1874 raggiunse 40.000 volumi e un prestito annuale dieci volte superiore. Nel 1890 Chicago, che toccava ormai il milione di abitanti, iniziò la costruzione di una nuova biblioteca pubblica su un terreno del Ministero della guerra, per opera dell'architetto Coolidge, in stile classicheggiante con decorazioni della ditta Tiffany e con il mosaico più grande del mondo. La biblioteca fu inaugurata nel 1897 e divenne il centro di una rete di biblioteche. La grave crisi non impedì un'espansione continua, tanto che nel 1931 la biblioteca raggiunse 16 milioni di prestiti. L'edificio, ormai invecchiato, non poté essere demolito perché nel 1972 era stato dichiarato monumento nazionale; fu decisa la costruzione di un edificio nuovo, inaugurato nel 1991 e registrato nel *Guinness book of records* come la più grande biblioteca pubblica del mondo, con uno spazio utile di 75.000 metri quadrati (oggi però non figura più nel *Guinness* e altre biblioteche, come vedremo, aspirano a questo primato). Conserva sei milioni di unità e registra circa 6.000 presenze al giorno. È aperta sette giorni la settimana; la rete ha ottanta biblioteche decentrate e due bibliobus.

Per ritornare in Europa, la Francia presenta numerosi esempi di biblioteche pubbliche e universitarie, a partire dagli esempi parigini della Bibliothèque nationale de France, della Bibliothèque publique d'information, della *Cité des sciences* della Villette, che abbiamo già considerato in passato. Il "Bulletin des bibliothèques de France" ha dedicato al tema *Espaces et bâtiments* il terzo fascicolo dell'anno 2000. "2002: la costruzione di biblioteche continua allegramente", scrive Santantonios (*Bibliothèques: se réjouir et s'inquiéter*, "Livres hebdo", 495, 3.1.2003, p. 71). La serie prevista delle dodici biblioteche municipali a vocazione regionale (BMVR) nel frattempo si è conclusa con Tolosa, Rennes e Marsiglia. La prima, orientata verso gli audiovisivi, occupa 13.500 metri quadrati di cui 8.500 destinati al pubblico, con 670 posti oltre a 170 per le unità multimediali; i documenti sono 150.000 (di cui 80.000 libri), i periodici 800, i cd 33.000, i dvd 8.000, mentre l'apertura è di 45 ore settimanali (Laurence Santantonios, *Toulouse, une BMVR dans le radiateur*, "Livres hebdo", 555, 30.4.2004, p. 57-58). Qualche resistenza da parte locale non è mancata nel caso della Biblioteca di Tolosa, ritenuta in un primo tempo troppo costosa, la cui apertura era prevista per il 2002 come mediateca e biblioteca di studio, mentre si rinnovava la rete delle biblioteche decentrate (Véronique Rossignol, *La BMVR longuement mûrie de la ville rose*, "Livres hebdo", 348, 10.9.1999, p. 62-63). L'inaugurazione della Biblioteca di Rennes era prevista per il 2005 (fu poi inaugurata nel 2006) al centro di un grande polo culturale, *Les champs*

libres. Per una città di 365.000 abitanti, un sesto dei quali studenti, la biblioteca presenta mezzo milione di volumi, 130.000 dei quali ad accesso diretto, con 500 dvd, 15.000 dischi e 2.800 cd, in un edificio *étonnant* di Christian de Portzamparc, su un'area di 7.000 metri quadrati (Laurence Santantonios, *Rennes: la culture 3 en 1*, "Livres hebdo", 569, 17.9.2004, p. 70-71). Marsiglia ha completato la serie con una grande biblioteca sul sito dell'Alcazar, un music hall degli anni Cinquanta, in una posizione centralissima anche se non invitante a causa dei piccoli commerci e di una popolazione non bene integrata, come avverte Santantonios in un articolo pubblicato alla vigilia dell'inaugurazione (*Marseille sort sa marquise de bonne heure*, "Livres hebdo", 547, 5.3.2004, p. 80-81). Abbiamo già visto un accenno ai problemi sociali della biblioteca nell'intervista a Lise Bissonnette. La biblioteca tuttavia entra in una politica di rivalorizzazione del quartiere, tanto che si prevede la presenza di diecimila persone al giorno (più ancora di altre previsioni), nonostante l'apertura limitata a 40 ore settimanali. L'inaugurazione è avvenuta il 30 marzo 2004 e il direttore, François Larbre, conferma l'elevato numero di presenze (oltre 150.000 nei primi venti giorni). La biblioteca vanta 18.300 metri quadrati di superficie utile, di cui 11.400 su quattro piani per il pubblico, con 1.300 posti, 200 computer disponibili, 350.000 unità ad accesso libero e 700.000 in magazzino (*L'Alcazar, bibliothèque de Marseille à vocation régionale*, "Arbido", 2004, 6, p. 8-10). Tra i molti altri esempi di biblioteche francesi ricordiamo ancora

quella di Fresnes, una città di 26.000 abitanti, costata 29,5 milioni di franchi (21 dei quali a carico del comune), di cui 5,5 per l'attrezzatura, su una superficie di 2.800 metri quadrati: una costruzione in vetro e granito all'interno di un parco (Claude Combet, *A Fresnes, des lecteurs très surveillés*, "Livres hebdo", 345, 20.8.1999, p. 73). La rubrica sulle biblioteche di "Livres hebdo" riporta sempre esempi di nuove biblioteche recenti, come la nuova biblioteca di quartiere di Angers, che con i suoi 153.000 abitanti possiede una biblioteca centrale e nove succursali (359, 26.11.1999), ma è interessante il riferimento all'ampia mediateca tunisina (6.000 metri quadrati) nel popoloso quartiere di Ariana (Laurence Santantonios, *Une BPI à la tunisienne*, "Livres hebdo", 355, 29.10.1999, p. 58-59). La sigla del titolo si riferisce alla Bibliothèque publique d'information, la nota biblioteca del Centro Pompidou, riaperta nel gennaio 2000 dopo una profonda ristrutturazione. Tra l'utilizzazione di edifici preesistenti è curioso l'esempio di Coulommiers che ha trasformato un vecchio carcere, non privo di pregi architettonici, in una biblioteca pubblica. Se ne possono leggere le vicende in "Livres hebdo", 553, 16.4.2004, p. 50-51 (*Coulommiers va en prison*). D'altronde la stessa Bibliothèque nationale de France è sorta sul sito di un vecchio scalo merci, l'unico spazio rimasto costruibile nel territorio parigino. Nel suo caso però non si tratta di ristrutturazione, perché il terreno di Tolbiac era ormai libero: differente è la trasformazione della stazione di Orsay in museo (cfr. la recensione di Günther Pflug a *La véritable histoire de la*

Grande Bibliothèque, di François Stasse, Paris, Seuil, 2002, in "Zeitschrift für Bibliothekswesen und Bibliographie", 2003, 4, p. 237-239).

"Livres hebdo" apre il suo interesse anche all'estero, ad esempio con la nota sull'Idea store, una biblioteca pubblica di 4.000 metri quadrati inaugurata a Londra nel settembre 2005, aperta sette giorni su sette per 71 ore settimanali. Visibilissima dall'esterno, con personale assai disponibile, libri e audiovisivi con self service, computer a disposizione, laboratori di lingua, insegnamento di danza e di terapie alternative, caffè, asilo nido. Del tutto gratuita fino ai sedici anni e per gli ultrasessantenni, per gli altri è previsto il pagamento solo per il prestito di audiovisivi. Ci si aspetta una clientela di 400.000 persone (Laurence Santantonios, *Les anglais ont des idées*, "Livres hebdo", 615, 30.9.2005, p. 92-93). Per le biblioteche pubbliche del Regno Unito sono tuttora attivi i *Public library building awards*, assegnati ogni due anni. Se ne può vedere un esempio in *Excellence in library design rewarded* ("Public Library Journal", Aut. 1999, p. 68-69), che presenta alcune fotografie di biblioteche in attesa dei premi. In un intervento precedente "Livres hebdo" si era occupata della Zentral- und Landesbibliothek di Berlino, che riunisce i due edifici dell'America-Gedenkbibliothek e della Berliner Stadtbibliothek. La sua direttrice, Claudia Lux, avrebbe voluto occupare il terreno della Schlossplatz per un'unica, grande biblioteca moderna, ma l'alto costo in un momento difficile costituiva un ostacolo (Laurence Santantonios, *Berlin: un mur à*

abattre, "Livres hebdo", 517, 6.6.2003, p. 66-70). Si veda anche l'articolo di Cecilia Cognigni e Alberta Dellepiane, *Grandi numeri per servizi di qualità* ("Biblioteche oggi", ott. 2000, p. 27-31). Anche in Germania la costruzione di nuove biblioteche trova esempi rimarchevoli. Dopo la Deutsche Bibliothek di Francoforte e la Biblioteca statale di Berlino (si veda per quest'ultima *La nuova Staatsbibliothek di Berlino*, di Maria Anna Massimello ("Biblioteche oggi", marzo 2004, p. 9-16), notiamo l'espansione della Biblioteca statale di Monaco, con il suo nuovo magazzino di oltre 9.000 metri quadrati che ne aumenta la capacità di oltre tre milioni di volumi; la consistenza attuale della biblioteca sfiora i nove milioni, mentre l'aumento annuale è di 140.000 unità (*Mehr Bücher mehr Benützung*, "BuB", 2006, 1, p. 14-16). Al-

le nuove biblioteche universitarie della Baviera è poi dedicato il numero 2002, 3, di "Bibliotheksforum Bayern: BFB". La biblioteca civica e regionale di Dortmund (600.000 abitanti) ha una nuova sede presso la stazione, vicino a una serie di istituzioni culturali ai margini del centro cittadino. L'edificio, costruito su 8.800 metri quadrati dall'architetto luganese Mario Botta con la spesa di 66 milioni di marchi, ha dato grande spazio alla scaffalatura aperta (200.000 unità), mentre il magazzino conserva 800.000 documenti. Gli addetti al servizio sono 130, l'orario di apertura dal martedì al venerdì dalle 10 alle 18,30 e il sabato dalle 10 alle 14 (Ute Engelkenmeier e Barbara Jedwabski, *Hat was! Die Neue...* "Zentralbibliothek der Stadt- und Landesbibliothek Dortmund im neuen Haus", "BuB", Feb. 2000, p. 130-136). La stessa rivista

dà notizia di due biblioteche universitarie. Annette Warnatz (*Eine Medienburg aus Glas und Beton*, 2005, 5, p. 349-354) descrive quella di Cottbus, con 7.630 metri quadrati di superficie utile, 460 posti, oltre 500.000 volumi e 811.000 altre unità. Un articolo successivo nello stesso numero considera la più ampia Volkswagen Universitätsbibliothek di Berlino, con 30.000 metri quadrati, 715 posti e 2,1 milioni di unità. Né è da trascurare Vienna, la cui nuova biblioteca centrale è molto apprezzata sia per l'architettura che per l'interno. Ne presenta una descrizione il suo direttore, Alfred Pfoser (*Eine Bibliothek mit eigener U-Bahn*, "BuB", Juni 2003, p. 403-409). Costruita sopra una stazione della metropolitana, dal caffè in alto offre una splendida veduta sulla città. Non è particolarmente grande, ma è apprezzabile per la scelta dei materiali. Ha un'area utile di 6.085 metri quadrati, più 2.000 per la terrazza sul tetto e per il caffè. Oltre ai 150 posti offre 100 computer con consultazione libera di Internet; contiene 240.000 libri e 60.000 audiovisivi ed è aperta dal lunedì al venerdì dalle 11 alle 19, il sabato dalle 10 alle 14. La costruzione dell'edificio è costata 28 milioni di euro e l'attrezzatura sei milioni. Una descrizione della biblioteca con molte illustrazioni si trova anche in "Biblioteche oggi" (Antonella Agnoli, *Hauptbücherei Wien*, ott. 2004, p. 83-87).

Tra gli altri paesi europei prendiamo l'interesse per la Finlandia, già ricordata in precedenza, a proposito del progetto per la biblioteca di Turku, l'antica capitale, con 170.000 abitanti, integrata nel

Biblioteche di domenica È sempre più frequente in Danimarca l'apertura domenicale delle biblioteche pubbliche. A un'iniziativa in questo senso ha aderito anche Aalborg, una città di 150.000 abitanti nello Jutland, che nelle nove ore di apertura quotidiana conta circa 1.500 frequentatori. La domenica è tipica per la presenza di intere famiglie, bambini compresi; nelle quattro ore di apertura i visitatori sono risultati da cinque a settecento ("Scandinavian Public Library Journal", 2006, 2, p. 27).

Biblioteche di notte Molte biblioteche tedesche del Nordrhein-Westfalen nel 2005 hanno tenuto manifestazioni serali: complessivamente cinquecento, con 50.000 presenze (www.nachtderbibliotheken.de). Iniziative analoghe si organizzano anche in Baviera (www.lfs.bsb-muenchen.de/bibliotheksnacht) ("BuB", 2006, 4, p. 276).

In adorazione Dalle lettere dei lettori a "Library Journal" (April 15, 2004, p. 10): "Personalmente sono disposto[-a?] a strisciare con le mani e con le ginocchia sulla ghiaia per sentir parlare Michael Gorman su qualsiasi argomento. Sono sempre colpito[-a?] dalla sua cultura, dalla sua profondità, dalla sua capacità di osservazione e dal suo spirito".

paesaggio cittadino. Tutte le installazioni (elettriche, idrauliche, cavi per i computer) sono sotto il soffitto che è sospeso e apribile ed evidenziano l'estrema flessibilità della biblioteca. Una descrizione della biblioteca, con la sua bella facciata in vetro, si trova in "Scandinavian Public Library Quarterly" (1999, 4: *Planning a library for the future*. Inkeri Näätsaari, *The librarian's perspective*, p. 19-20; Juha Mäki-Jyllilä, *The architect's perspective*, p. 21-22) ed offre nella stessa scelta dei contributi un esempio di collaborazione tra bibliotecario e architetto. Per le biblioteche finlandesi si veda anche l'articolo di Sonia Cavirani *Viste a Helsinki* ("Biblioteche oggi", marzo 2005, p. 64-66). Più recente la biblioteca pubblica di Oslo, la cui apertura prevista per il 2005 è stata spostata al 2007 e che intende essere la più grande biblioteca pubblica del mondo (Einar Spetz, *Oslo public library looks for an architect*, "Scandinavian Public Library Journal", 2002, 3, p. 8-9).

L'intensificazione dell'edilizia bibliotecaria, abbiamo visto all'inizio, non si è limitata al mondo occidentale, ma è intesa ovunque come esigenza primaria per la cultura e per l'informazione. La nuova Biblioteca centrale di Hong Kong, inaugurata il 17 maggio 2001, presenta dodici piani su un'area di 9.400 metri quadrati, con 33.800 metri quadrati utili. Ha una capacità di due milioni di unità; attualmente ne possiede 1.200.000, delle quali 600.000 per informazioni, 280.000 libri e audiovisivi per il prestito agli adulti, oltre 140.000 per bambini e ragazzi. La biblioteca è al centro di un sistema con cinque biblioteche maggiori, 69 decentrate e otto

bibliobus, per un complesso di 7.650.000 libri e 653.737 audiovisivi. I 2.490.000 iscritti alle biblioteche nell'anno 2000 hanno preso in prestito 34.530.000 unità (Sybille Deselaers, *Westliches und Östliches verbinden. Die neu eröffnete Central library in Hong Kong*, "BuB", Feb. 2002, p. 95-99). In Giappone l'inaugurazione del nuovo edificio della Biblioteca nazionale della Dieta era prevista per il 2002, e la previsione è stata mantenuta: la biblioteca è stata aperta in effetti il 7 ottobre 2002 nella città delle scienze del Kansai, a 500 chilometri da Tokyo. La biblioteca riceve il deposito legale, seleziona la produzione straniera e serve sia i membri del parlamento che il pubblico, sul modello della Library of Congress. La nuova biblioteca ha dunque compiti molteplici, dalla conservazione alla fornitura di documenti, dalla raccolta del fondo asiatico alla cooperazione, dai programmi di ricerca alla formazione professionale. Ha una superficie utilizzabile di quasi 60.000 metri quadrati, con una sala di lettura di 5.000 metri quadrati e una capacità di sei milioni di volumi; i volumi a libero accesso sono 150.000. In un tempo successivo si prevede di portare la superficie a 165.000 metri quadrati e il magazzino a una capacità di venti milioni (Junko Kito, *Le Kansai-kan: un second bâtiment pour la Bibliothèque nationale de la Diète du Japon*, "Bulletin des bibliothèques de France", 1999, 6, p. 72-75). Un esempio eclatante è dato dalle biblioteche di Singapore, dove la biblioteca centrale del sistema universitario è stata completamente rinnovata nel 2004. L'insieme delle biblioteche

di quel piccolo stato, tanto per il servizio pubblico che per le biblioteche di ricerca, è considerato uno dei migliori del mondo, confermano Rafael Ball e Bernhard Mittermaier (*Die Kehrseite der Medaille*, "BuB", 2006, 2, p. 120-123).

Una menzione a parte va dedicata alla Biblioteca di Alessandria d'Egitto, nata per volontà internazionale nel ricordo dell'antica biblioteca. La letteratura professionale sulla nuova biblioteca è ormai abbondante e questa rubrica ne ha già trattato; si può vedere inoltre l'articolo di Giuseppe Lupino *Pronta per il debutto la Bibliotheca Alexandrina* ("Biblioteche oggi", maggio 2002, p. 44-50): aggiungeremo la citazione di un articolo di Sophie Ranzard (*Visite à la nouvelle Bibliotheca Alexandrina*, "Documentaliste", déc. 2003, p. 376-379). La biblioteca è costituita da un insieme di edifici, una *citè savante* annessa al quartiere universitario con i suoi 75.000 studenti. La sala di lettura ha sette livelli per 20.000 metri quadrati, con 2.000 posti. L'80 per cento dei fondi è in lingua araba, mentre il 13 per cento è in inglese e il 7 in francese ed i libri sono riuniti per soggetto, indipendentemente dalla lingua. Possiede per ora 300.000 opere, ma ne prevede otto milioni (la biblioteca antica aveva da 7 a 900.000 rotoli, corrispondenti a 100-125.000 libri). I periodici correnti sono 1.420, i manoscritti e i rari 10.000 (ne sono previsti 50.000). Le edizioni posteriori al 1920 sono ad accesso libero. La biblioteca è chiusa il martedì; il venerdì e il sabato è aperta dalle 15 alle 19 e gli altri giorni dalle 11 alle 19; l'accesso è a pa-

gamento differenziato. Ha una frequenza quotidiana da 1.000 a 1.500 persone (a Parigi la BnF ne registra 2.300, la BPI 6.800).

Come conclusione vogliamo accennare allo sforzo tenace per le biblioteche pubbliche e universitarie in paesi africani, dove le difficoltà economiche e culturali non hanno impedito l'interesse per attività non legate alle priorità immediate. In Senegal, uno dei paesi più poveri del mondo (l'analfabetismo è altissimo e le biblioteche vi sono quasi sconosciute), è stata ultimata nel 2000 la Biblioteca universitaria di Dakar (il paese ha due università), con oltre mezzo milione di unità. È da notare che una legge favorisce i libri nelle lingue native (Ursula Georgy, *Wo das Lesen immer noch ein Luxus ist*, "BuB", 2003, 7/8, p. 476-480). La fotografia della nuova biblioteca universitaria, accanto ad altre immagini di capanne di paglia e di file ai pozzi, desta una commozione particolare. Si è compreso che l'esigenza delle priorità assolute, dove le malattie, la fame, la scarsità d'acqua incidono pesantemente sulla popolazione, non può far trascurare la necessità di una politica che faciliti la convivenza sociale e l'educazione civica e che, a scadenza più lunga, è destinata a incidere in senso positivo sulle condizioni umane.

Nei prossimi numeri, tra l'altro:

- Ancora sulla censura
- Il mestiere del bibliotecario
- Copyright e deposito legale